

## Rai: braccio di ferro Salvini-Di Maio

La Commissione di vigilanza chiede al Cda di viale Mazzini di nominare un nuovo presidente. La Lega insiste su Marcello Foa ma il capo del M5S blocca tutto chiedendo un accordo preventivo tra le forze politiche



### *I troll sul web come la vecchia Radio Praga*

di ARTURO DIACONALE

Una volta ogni partito di massa aveva un ufficio stampa e propaganda che trasformava in comunicazione tesa a influenzare il più possibile l'opinione pubblica le linee e le strategie del ver-

tice della forza politica.

Il più attivo e, soprattutto rinomato, era quello del Partito comunista italiano. Non solo perché tra i suoi funzionari c'era il fior fiore della cultura comunista selezionato nella famosa scuola delle Frattocchie e desti-

nato a salire nei piani alti del partito. Ma perché l'organismo propagandistico aveva il duplice e difficile compito di indirizzare l'egemonia culturale che il Pci era riuscito a conquistare...

Continua a pagina 2

### *Rapporto Svimez e Questione meridionale*

di CRISTOFARO SOLA

L'ultimo Rapporto Svimez ha rilanciato la "Questione meridionale". L'istituto che si occupa di sviluppo industriale del Sud ha fornito i numeri, impietosi, dello stato dell'economia e

della società meridionali. Tocca alla politica trarne le conseguenze. Che possono essere di due tipi. Prenderli seriamente in considerazione e risolversi a riflettere sull'elaborazione di un piano per il Mezzogiorno che sia realistico ed efficace. Oppure

ignorarli, limitandosi a sfornare la consueta sequela di ovvietà sull'argomento, condita di molta enfasi propagandistica e dell'annuncio di qualche pannicello caldo prossimo venturo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## I troll sul web come la vecchia Radio Praga

...nel Paese nel rispetto e nell'applicazione delle linee guida provenienti dalla casa madre rappresentata dall'Unione Sovietica.

I partiti più avanzati e organizzati del Terzo Millennio non hanno scuole come quella delle Frattocchie o come quella della Camilluccia della Democrazia Cristiana e neppure mastodontici uffici stampa e propaganda con il compito di suonare la grancassa della comunicazione. Operano sulla Rete con i cosiddetti "troll", che usano account coperti in altri Paesi per trasformare in tempo reale le scelte politiche del leader e del suo gruppo dirigente. I nostalgici del bel tempo passato possono anche dispiacersi dell'evoluzione degli strumenti della comunicazione politica. Ma questa è la realtà. E la forza politica che non si adegua a questo fenomeno e rimane ferma al vecchio sistema dell'apparato propagandistico perde progressivamente la sua capacità di presa sull'elettorato.

Può essere che questa innovazione possa tradursi in qualche caso particolare in ipotesi di reato. La Procura di Roma indaga per verificare la fattispecie di attentato alla Costituzione nella virulenta campagna scatenata sul web da anonimi "troll" contro il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la passata crisi di governo. Ma non è necessario mobilitare polizia, carabinieri, Guardia di finanza e servizi segreti per scoprire che, nell'istante immediatamente successivo alla dichiarazione con cui il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, chiese la messa in stato d'accusa del capo dello Stato perché aveva considerato chiuso il primo mandato a Giuseppe Conte e aveva incaricato Carlo Cottarelli di formare un governo tecnico, la Rete venne invasa da raffiche di richieste analoghe contro Mattarella condite dagli insulti più pesanti e assurdi.

Esiste una connessione tra l'iniziativa politica di Luigi Di Maio e lo scatenamento dei misteriosi "troll"? Se ci fosse l'accusa di attentato alla Costituzione dovrebbe essere mossa in primo luogo al capo grillino. Ma se si entra nell'ordine di idee che i nuovi media hanno sostituito i vecchi sistemi di comunicazione dei partiti non c'è altro da fare che separare la giustizia dalla politica. E seguire l'esempio di chi negli anni Cinquanta sapeva che Radio Praga era il braccio propagandistico estero del Pci e lasciò che il

fenomeno si esaurisse senza l'intervento della magistratura.

ARTURO DIACONALE

## Rapporto Svimez e Questione meridionale

...Quando chiamiamo in gioco la politica non pensiamo a una generica categoria concettuale. Oggi al Governo ci sono due forze che hanno profili ben definiti. Dunque, preme di sapere cosa intendano fare Lega e Cinque Stelle per il Sud del Paese. In particolare il Movimento guidato da Luigi Di Maio, non fosse altro perché è al Sud che i Cinque Stelle hanno realizzato, lo scorso 4 marzo, il capotito elettorale ai danni degli altri partiti. La questione si focalizza sul "Reddito di cittadinanza". A quale dei due "tipi" di azione politica esso è ascrivibile? Alla categoria delle cose serie destinate a incidere nella realtà? O siamo al pannicello caldo? A taluni opinionisti agrada discutere sulle astrusità lunari delle iniziative grilline trascurando il fatto che è proprio la crudele verità dei numeri a spiegare il perché la popolazione meridionale si sia rivolta ai Cinque Stelle, avendo piene le scatole del consociativismo a scopi corruttivi che ha caratterizzato la classe politica e sindacale meridionale degli ultimi vent'anni, tanto del centrosinistra quanto del centrodestra.

Al cospetto di uno sfascio che ha ascendenze lontane e si radica nella scellerata decisione di prefigurare un Paese sul paradigma del dualismo economico-geografico, nessuno ha i poteri per invertire la rotta in un tempo ridotto. Occorrono molti decenni per risalire la china. Ma la gente del Sud questo tempo non lo ha. Quindi, una risposta che generi impatto nell'immediato è destinata a rimanere una misura di superficie nella forma di un ritorno al passato che, tuttavia, simuli gli effetti di una spinta rivoluzionaria. I Cinque Stelle sono su questa lunghezza d'onda. Lungi dall'essere il nuovo che rompe nella Storia, essi si propongono da restauratori della prassi dell'assistenzialismo pubblico, già praticata con profitto dal potere democristiano durante la Prima Repubblica.

Oltre agli ipercitati forestali della Regione Sicilia si guardi al dato di provenienza territoriale di tutti gli assunti nella Pubblica amministrazione negli anni Settanta, Ottanta e primi Novanta del secolo scorso.

In particolare nei comparti della Difesa (Esercito e Aeronautica), dell'Ordine pubblico (polizia, carabinieri, agenti di custodia), dei Trasporti (Ferrovie dello Stato) e delle Comunicazioni (Poste). Si scoprirà l'assoluta preponderanza di meridionali, soprattutto nei ruoli inferiori. Il fenomeno non è connesso esclusivamente agli appetiti delle classi dirigenti locali di fare cassa elettorale azionando ad libitum la leva delle assunzioni pubbliche. Gran parte della responsabilità è riconducibile al modello dualistico di sviluppo economico che ha diviso l'Italia fin dal momento dell'unificazione. Se l'equazione è stata: industrie al Nord e serbatoio di manodopera disponibile al Sud, era inevitabile che l'assorbimento della manodopera eccedente nei periodi di crisi produttiva dovesse essere garantito dall'apparato dello Stato che fungeva da ammortizzatore sociale.

Oggi che il Settentrione non è in grado di assorbire forza-lavoro dal Meridione, almeno non ai ritmi mantenuti fino agli anni Settanta del secolo scorso, e non potendo essere, per ragioni di sostenibilità del debito pubblico, la Pubblica amministrazione la stanza di compensazione dello squilibrio occupazionale tra Nord e Sud è inevitabile che quella politica non attrezzata o non desiderosa di accettare sfide complesse pensi alla reintroduzione dell'assistenzialismo pubblico, sotto una nuova forma. I grillini l'hanno chiamato Reddito di cittadinanza. È una misura destinata a generare reddito in assenza di lavoro che non ha niente di più o di meno di quelle implementate in passato. La sinistra protesta e irride all'iniziativa dimenticando che anch'essa nelle sue esperienze di governo dei territori ha fatto ricorso costantemente a strumenti di sostegno al reddito altrettanto se non più assistenzialisti e clientelari.

Se la Prima Repubblica si è contraddistinta per l'abuso di assunzioni nel pubblico, dal 1994 in poi la sinistra al governo nelle regioni meridionali ha fatto di peggio. Sfruttando le risorse finanziarie del Fondo sociale europeo (Fse), le amministrazioni "rosse" hanno garantito un'illusoria coesione sociale e intergenerazionale. In particolare, con la finta Formazione professionale. Nelle intenzioni delle "policies" comunitarie c'era la costruzione del matching per connettere la domanda all'offerta nel mercato del lavoro. Nella realtà quelle montagne di denaro sono state utilizzate per assicurare un temporaneo reddito a un esercito di giovani, e meno giovani, inoccupati. Cosicché la "Formazione" è stata tra-

sformata nel più grande ammortizzatore sociale in funzione negli anni a cavallo tra il decennio Novanta e i primi del Duemila. Quindi, così fan tutti perché nessun partito è disposto ad attendere i tempi di rendimento generati dagli investimenti sulle infrastrutture che sono la premessa inalienabile per qualsiasi piano strategico di rilancio della crescita economica. Il ragionamento, comune a tutte le forze politiche che non osano rischiare il consenso, è il seguente: piuttosto che trovarsi contro masse di arrabbiati, meglio dirottare verso la formazione fine a se stessa o impegnarle nei lavori socialmente (e discutibilmente) utili. I grillini non fanno eccezione alla regola. Essi si collocano in assoluta continuità con le scelte politiche del passato. E per questo una parte consistente della popolazione meridionale li ringrazierà. E il nodo del debito pubblico? Pensate onestamente che a un esercito di milioni di disperati importi qualcosa dello spread e del giudizio dei mercati finanziari? La domanda è: quanto conviene alle classi dirigenti che hanno a cuore la coesione della società italiana a tutte le latitudini sperare che il Governo giallo-azzurro faccia cilecca?

CRISTOFARO SOLA

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

# bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

## Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

